



## **MENO SPRECHI PIU' ORGANIZZAZIONE PER SERVIZI DI QUALITA' PIU' INVESTIMENTI PER TUTELARE I DIRITTI DEI CITTADINI UTENTI**

Il Governo, e per esso il Ministro della Funzione Pubblica Brunetta, sull'onda di una campagna mediatica, abilmente architettata, sta inducendo i nostri concittadini a pensare che i mali della Repubblica, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, derivano dalla spesa per la Pubblica Amministrazione e quindi conseguentemente dagli stipendi dei lavoratori del pubblico impiego (i più bassi d'Europa), troppi, troppo pagati e nullafacenti un vero e proprio peso. Proprio per rafforzare questa campagna demolitrice si continua a parlare di "fannulloni", generalizzando, colpevolizzando, mettendo alla berlina tutti i lavoratori pubblici, indistintamente.

Nella realtà le cose non stanno così, **la F.P. CGIL, la CISL F.P., la UIL F.P.L., da anni, ormai, denunciano, senza alcun rilievo o riscontro da parte dei media (in mano ai partiti politici e alla finanza), la troppa ingerenza della politica nella gestione dei servizi (in particolare nella sanità e negli enti locali).**

Da anni le OO.SS. confederali denunciano le "furbate" di quei lavoratori, che, coperti dalla politica, o dalla dirigenza asservita alla politica, "truffano" i loro colleghi di lavoro, calpestando tutto quel senso d'appartenenza e di abnegazione che milioni di lavoratrici e lavoratori del pubblico impiego mettono quotidianamente in campo al servizio della collettività ed i cittadini che per avere i servizi pagano con la pressione fiscale, la F.P. CGIL, la CISL F.P., la UIL F.P.L., non hanno soltanto denunciato questi abusi, hanno firmato accordi, sottoscritto contratti di lavoro contenenti diritti e doveri, hanno sottoscritto le regole idonee ad abbattere il fenomeno.

Le regole c'erano, Brunetta non s'inventa nulla, ma la domanda che poniamo ai cittadini è ."chi non ha fatto rispettare quelle regole? Le lavoratrici, i lavoratori o chi aveva l'obbligo, il dovere di farle rispettare ???". Oggi si parla d'esempi clamorosi, di punizioni eclatanti di licenziamenti nella Pubblica Amministrazione. Nessuno dice che per decidere questi licenziamenti sono state applicate norme che già esistevano, quelle sottoscritte dal sindacato confederale.

Il Ministro Brunetta non ha dovuto emanare decreti e se le ha emanate è stato per mettere in discussione norme contrattuali.

Oggi si dimostra con i fatti che le accuse erano false, propaganda politica.

Ricordate le parole di giuslavoristi, di politici che tuonavano : " Non si può licenziare nel pubblico impiego!!! I furbi erano e sono quelli che si comportavano e si comportano in modo disdicevole con la copertura del politico o del dirigente (troppo spesso nominato dal politico).

Cosa c'è dietro questa campagna diffamatoria?

Specialmente nei Comuni, grandi, medi, piccoli **il blocco del turn-over tanto reclamato, significa tagliare i servizi pubblici** gestiti direttamente dagli Enti, che, dovendo in ogni caso essere erogati, vengono e **saranno esternalizzati a società di comodo, cooperative, o effettuati con altre forme di lavoro anomale per la P.A.**, con più alti costi per la collettività (questo è quello che è successo negli ultimi 15 anni), servizi meno qualificati, sotto il profilo della qualità della prestazione, ulteriore precarizzazione del lavoro e consequenziale aumento del fenomeno del clientelismo (chiamate dirette dei lavoratori senza espletamento di concorsi).

Il sindacato confederale ha denunciato la stratosferica spesa derivante da questo sistema di potere, sistema che consente alla politica una gestione clientelare dei servizi pubblici esternalizzati (privatizzati), nomina di consigli d'amministrazione, presidenti, amministratori delegati, dirigenti, consulenti.

Il Ministro Brunetta pur dovendo ammettere questa vergogna non ha il coraggio di azzerare il fenomeno, si fa pubblicità attaccando i "fannulloni" e la spesa della politica aumenta. Alla politica non interessa che la qualità dei servizi peggiori sempre di più a loro interessa far vedere ai cittadini che tagliano la spesa per il personale pubblico, ma nascondono ai cittadini che con il sistema instaurato, la spesa pubblica nel suo complesso aumenta a dismisura mascherata nella voce di bilancio "beni (loro) e servizi (scadenti per i cittadini). Per capire questa situazione basta pensare alla pubblicità che viene data dai giornali e dalla televisione ai reclami dei cittadini sul servizio postale, a riprova dei disservizi del pubblico impiego, artatamente si avvalora questa tesi ed artatamente si mente sapendo di mentire **le poste italiane sono state privatizzate da un decennio e non sono più pubblico impiego**. Oppure alle voragini del bilancio del Comune di Roma derivanti dalla gestione privatistica di servizi importanti.

Sull'altare di questa campagna pro allargamento del potere clientelare della politica, ci si dimentica delle campagne elettorali, delle promesse elettorali. Nessuno può dimenticare che la politica durante la campagna elettorale aveva condiviso le impostazioni sindacali in merito alla ripresa del potere di acquisto delle buste paga dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Oggi non si vogliono rinnovare i contratti, coprendo almeno l'inflazione reale.

**A fronte di un tasso d'inflazione reale, per il solo 2008, pari al 4%, il Governo propone aumenti contrattuali dello 0,4% per lo stesso anno ed aumenti per il biennio economico 2008/2009 pari complessivamente al 3,4% virtuale. Come si può salvaguardare il potere d'acquisto tagliando il salario accessorio del 10%, pari ad una perdita media da 80 a 250 € mensili e proponendo circa 8 € mensili di aumento per il 2008 e circa 70 € mensili per il 2009 come rinnovo contrattuale.**

Eppure non serve un economista a dimostrare che il mercato interno (la domanda di beni e servizi prodotti nel nostro Paese) è palesemente fermo e non consente lo sviluppo economico. Se i lavoratori dipendenti, i pensionati non riescono ad arrivare alla fine del mese per pagare il mutuo o l'affitto, le bollette, le spese per la scuola dei figli, le spese per la benzina, i beni alimentari di prima necessità, come possono avere disponibilità economiche per acquistare beni e servizi non di primaria necessità, prodotti dalle nostre industrie?

**Per difendere e migliorare i servizi pubblici;**

**Per combattere gli sperperi e le speculazioni;**

**Per abbattere il sistema di potere clientelare nei nostri Enti;**

**Per aumentare il potere d'acquisto delle buste paga e quindi aiutare il Paese a crescere.**

**La F.P.CGIL LAZIO, la CISL FP ROMA, la UIL FPL ROMA invitano le lavoratrici ed i lavoratori degli Enti Locali, a una forte mobilitazione che coinvolga l'opinione pubblica, i cittadini e gli utenti dei servizi pubblici che debbono sapere la verità.**